

Note's

Graffiti

COSTRUIAMO PONTI

**Materiali
sull'intercultura**



a cura di Manuela Robazza

INDICAZIONI

PER

GLI

ANIMATORI

Il nostro tempo ha scoperto l'urgenza della educazione interculturale, anche se spesso si rischia di usare questa parola per esprimere i concetti più vari. Noi vorremmo intraprendere un percorso interculturale che aiuti animatori e adolescenti a vivere sempre tenendo conto della presenza accanto a sé di persone, popoli, culture diverse.

Partiamo dalla definizione di intercultura che troviamo nei documenti dell'Unesco:

“Chi dice intercultura, dice necessariamente, dando il pieno senso al prefisso inter, interazione, scambio, apertura, reciprocità, solidarietà obiettiva. Dice anche, dando il pieno senso al termine cultura, riconoscimento dei valori, dei modi di vita, delle rappresentazioni simboliche alle quali si riferiscono gli esseri umani, individui e società, nelle loro relazioni con l'altro e nella loro comprensione del mondo, riconoscimento della diversità...” (Unesco 1980).

L'educazione interculturale deve essere ricondotta alla sua complessità e non deve essere circoscritta all'ambito dell'immigrazione, come educazione compensativa del diverso, come facilitazione all'inserimento dei ragazzi immigrati, o conoscenza e valorizzazione delle culture d'origine. L'educazione interculturale si propone di promuovere un'autentica comunicazione interculturale, sviluppando l'attitudine all'incontro, al dialogo, al confronto, alla negoziazione e agendo, sia sul piano cognitivo, delle informazioni e delle competenze, sia sul piano affettivo e relazionale, degli atteggiamenti e delle rappresentazioni.

Il concetto di cultura

Il concetto di cultura è decisivo e cruciale quando ci si occupa di interculturalità. La parola cultura viene dal latino “colere” che significa coltivare e quindi, in senso esteso, formare, diffondere conoscenze, auto-formarsi. Vi sono più significati nella parola cultura; tra questi:

- ❑ *la cultura come formazione e auto-formazione;*
- ❑ *la cultura come sapere e patrimonio di conoscenze, sia in termini “alti”, che in termini di vita quotidiana e materiale;*
- ❑ *la cultura come linguaggio, stili comunicativi, tradizioni e modelli che caratterizzano l'identità di un gruppo o di un popolo.*

Il concetto di cultura può essere definito sulla base di due diversi punti di vista, quello multiculturale e quello interculturale.

- ❑ *Secondo il punto di vista **multiculturale**, le culture antropologicamente intese sono come una seconda natura che deve essere rispettata e trasmessa alle nuove generazioni per strutturare l'identità e l'appartenenza degli individui e dei gruppi.*
- ❑ *Secondo il punto di vista **interculturale**, le culture non devono essere intese in maniera rigida e predefinita, ma sono il risultato - in continua evoluzione e cambiamento - dello scambio e dell'incontro, delle scelte individuali e del conflitto.*

Non solo scuola...

Nella scuola è ormai patrimonio condiviso e ritenuto da tutti necessario il percorso dell'interculturalità e la didattica interculturale ha fatto notevoli progressi. Riteniamo che sia importante percorrere un itinerario interculturale anche con gli adolescenti nei gruppi formativi extrascolastici. Noi proponiamo cinque verbi che indicano un percorso di intercultura possibile per qualunque adolescente o giovane frequenti i gruppi formativi più o meno impegnativi.

Per ognuno di questi verbi vengono proposti alcuni materiali utilizzabili in maniera varia a discrezione degli animatori.

Ecco dunque i verbi

CONOSCERE - RI/CONOSCERE - ASCOLTARE - ACCOGLIERE - AMARE



1

CONOSCERE

GUERRA

Finché la filosofia che considera una razza superiore ed un'altra inferiore non sarà definitivamente screditata e abbandonata dovunque sarà guerra, dico, guerra

Finché non ci saranno più cittadini di serie A e di serie B in ogni nazione finché il colore della pelle di un uomo

non vorrà dire niente di più che il colore degli occhi sarà guerra, dico

Finché i diritti umani fondamentali non saranno ugualmente garantiti a tutti, senza riguardo per la razza sarà guerra

E dico che fino a quel giorno

il sogno di una pace durevole, di essere cittadini del mondo e il predominio della moralità internazionale non resteranno che una pia illusione

da perseguire, ma che non sarà mai raggiunta e ora ovunque è guerra, è guerra

E finché i regimi ignobili e infelici che tengono i nostri fratelli in Angola, in Mozambico ed in Sud Africa in una schiavitù disumana

non saranno abbattuti e distrutti senza remissione beh, ovunque sarà guerra, dico, sarà guerra.

Guerra all'est, guerra all'ovest guerra al nord, guerra al sud

guerra, guerra, rumori di guerra

E fino al giorno in cui il continente africano

non conoscerà la pace, noi africani combatteremo lo riteniamo necessario e sappiamo che vinceremo

poiché crediamo nella vittoria

del bene sul male, del bene sul male, del bene sul male del bene sul male, del bene sul male, del bene sul male.

per pensare

WAR

Bob Marley

Until the philosophy which holds one race Superior and another inferior Is finally and permanently discredited and abandoned

Everywhere is war, me say war That until there are no longer first class And second class citizens of any nation Until the colour of a man's skin Is of no more significance than the colour of his eyes

Me say war That until the basic human rights are equally Guaranteed to all, without regard to race

Dis a war That until that day The dream of lasting peace, world citizenship

Rule of international morality Will remain in but a fleeting illusion To be pursued, but never attained

Now everywhere is war, war And until the ignoble and unhappy regimes That hold our brothers in Angola, in Mozambique,

South Africa sub-human bondage Have been toppled, utterly destroyed Well, everywhere is war, me say war

War in the east, war in the west War up north, war down south

War, war, rumours of war And until that day, the African continent Will not know peace, we Africans will fight

We find it necessary and we know we shall win As we are confident in the victory

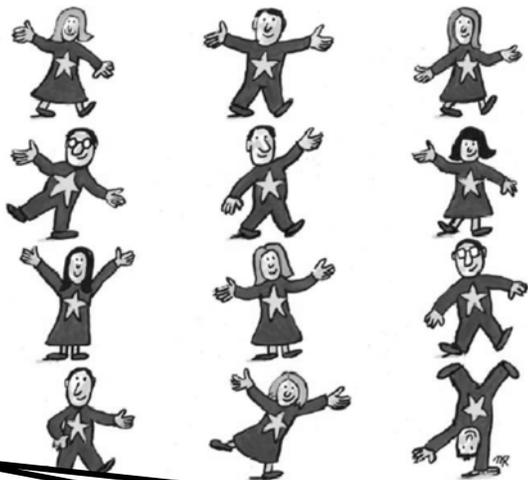
Of good over evil, good over evil, good over evil Good over evil, good over evil, good over evil



Ascoltate in gruppo con i ragazzi questa canzone di Bob Marley ed analizzate la traduzione. Poi potete chiedere, senza che ci debbano pensare molto, dove si trovano Angola, Mozambico e Sud Africa. Poi una verifica: in quali altri Paesi ci sono guerre di cui i media non parlano???

TUTTI IN EUROPA

PER GIOCARE



Quanti sono i paesi dell'Unione Europea?

12 20 25

Quale di queste affermazioni è esatta?

1. Tutti i Paesi dell'Unione hanno l'euro
2. La bandiera europea ha 15 stelle gialle
3. L'Unione europea ha una sua costituzione

Quale dei seguenti Paesi non fa parte dell'unione Europea?
Romani – Malta - Polonia

Quando si sono aggiunti gli ultimi Paesi?

1 gennaio 2000
1 maggio 2004
29 ottobre 2004



I Paesi dell'Unione Europea sono 25 dal 1 maggio 2004. Ecco l'elenco completo (la Romania non ne fa ancora parte!). Non tutti i Paesi dell'Unione hanno l'euro; la bandiera dell'Europa ha 12 stelle gialle.

Austria
Belgio
Cipro
Danimarca
Estonia
Finlandia
Francia
Germania
Grecia
Irlanda
Italia
Lettonia
Lituania
Lussemburgo
Malta
Paesi Bassi
Polonia
Portogallo
Regno Unito
Repubblica ceca
Slovacchia
Slovenia
Spagna
Svezia
Ungheria

PER GIOCARRE

È un gioco per due squadre: si consegna il foglio con i 12 personaggi. Vince chi riesce prima a riempire le caselle con nomi e cognomi.



Max Pezzali Cantante	1 punto	Wangari Maathai Nobel della pace 04	10 punti	Costantino Attore	1 punto	Condoleezza Rice Segret. Stato USA	10 punti
Alex Del Piero Calciatore	1 punto	Annalena Tonelli Missionaria ‡	10 punti	Tiziano Ferro Cantante	1 punto	Monica Maggioni Giornalista	10 punti
Carlo Urbani Medico ‡	10 punti	Cristina Chiabotto Miss Italia 04	1 punto	Enzo Baldoni Giornalista ‡	10 punti	Tonino Bello Vescovo ‡	10 punti

Scopo del gioco: prendere coscienza di come sappiamo tutto sui big dello spettacolo e niente sulle persone che costruiscono la storia!

2

RI-CONOSCERE

Per pensare

Questa canzone di Ivano Fossati, può servire per riflettere sul verbo riconoscere: riconoscere nell'altro una persona. Nel caso specifico la canzone è rivolta soprattutto agli immigrati...

In gruppo possiamo fare un brainstorming sulla parola riconoscere.

Sotto invece due storie di barboni tratte dalla trasmissione "Invisibili". In gruppo proviamo a esprimere i nostri sentimenti verso i barboni che incontriamo sulle strade... L'obiettivo è evidenziare i pregiudizi che ci abitano.

Mio fratello

Ivano Fossati

Mio fratello che guardi il mondo
e il mondo non somiglia a te.

Mio fratello che guardi il cielo
e il cielo non ti guarda.

Se c'è una strada sotto il mare
prima o poi ci troverà
se c'è una strada dentro il cuore degli altri
prima o poi si tratterà.

Sono nato e ho lavorato in ogni paese
e ho difeso con fatica la mia dignità.

Sono nato e sono morto in ogni paese
e ho camminato in ogni strada del mondo
che vedi

MARIO

Mario nasce 54 anni fa, in una borgata di Roma. Il padre muore quando lui è ancora bambino e così presto è costretto a cominciare a lavorare.

A 20 anni decide di scoprire il mondo. E' il periodo dei figli dei fiori, Mario prende uno zaino, un sacco a pelo, e inizia a fare il vagabondo. Gira l'Italia, l'Europa, conosce molte donne, ma il suo cuore batte solo per Giovanna, il grande amore della sua vita. E' una fase felice, spensierata, che finisce quando sua madre muore. Quel giorno Mario sente che il mondo gli cade addosso. Confuso, smarrito, comincia a drogarsi e ad avere i primi guai con la giustizia. Gli anni successivi li passa entrando e uscendo dal carcere. Poi, un giorno, arriva un'altra bastonata: Giovanna muore di aids. Mario è disperato, si sente solo come non mai e non ha un posto dove andare. Finisce a vivere sotto i portici di una grande piazza di Roma.



GIANGIO

Giangio ha passato la prima parte della sua infanzia circondato dal lusso, nella grande tenuta di campagna della sua famiglia. Quando ha sette anni sua madre e suo padre si separano, è il primo grande dolore della sua vita. Giangio finisce in collegio, cresce sbalottato da un istituto all'altro, convinto che i suoi genitori si vogliono sbarazzare di lui.

Terminate le scuole si iscrive all'università, ma conosce una ragazza e decide di mettere subito su famiglia. Quando sua moglie rimane incinta, lascia gli studi e trova lavoro come autotrasportatore. E proprio mentre è al volante ha un grave incidente automobilistico. Giangio se la cava solo con qualche graffio, ma la ragazza a bordo dell'altra macchina muore sul colpo. E' un trauma che sconvolge la sua vita. Da quel momento Giangio si lascia andare, perde il lavoro, manda all'aria il suo matrimonio. Oggi vive su una panchina di Milano.





TRANS EUROPA EXPRESS

Stiamo viaggiando sul "Trans Europa Express", un treno di lungo percorso che, una volta alla settimana, realizza il tragitto Madrid-Mosca. Occupi una carrozza che devi condividere con altre tre persone. Con quali dei seguenti passeggeri vorresti fare il viaggio? Perché? Con chi non faresti il viaggio? Perché?

1. Un soldato serbo della Bosnia.
2. Un imprenditore svizzero con seri problemi di sovrappeso.
3. Un disk-jockey italiano con la faccia di avere in tasca molti soldi.
4. Una donna africana che vende oggetti artigianali di cuoio.
5. Un giovane artista portatore del virus AIDS.
6. Un uomo gitano che sale in Ungheria.
7. Un giovane russo dalle idee nazionaliste radicali.
8. Un "barbone" tedesco che ha uno stile di vita alternativo.
9. Un cieco, salito in Austria, che suona la fisarmonica.
10. Una donna rumena che viaggia senza il visto e che ha in braccio un bimbo.
11. Una femminista tedesca della linea radicale.
12. Un giovane dalla "testa rasata" svedese chiaramente sotto gli effetti dell'alcool.
13. Un marocchino che va in Belgio in cerca di lavoro.
14. Un "ultrà" irlandese che va a vedere una partita di calcio.
15. Una prostituta polacca che sale a Berlino.
16. Un agricoltore francese che porta un cesto pieno di formaggi dal forte odore.
17. Un rifugiato kurdo che vive in Germania e che ritorna dalla Libia.



In un vagone del treno (il treno della vita) mettiamo le tre persone elette e fuori dal vagone le tre persone con le quali non vorremmo trovarci, scriviamo a lato le ragioni della scelta e del rifiuto.



Mettiamo in comune le scelte e i rifiuti che ognuno ha fatto. Sono importanti le ragioni delle nostre scelte per scoprire i pregiudizi, i conflitti, gli stereotipi, le influenze che riceviamo dal contesto in cui siamo cresciuti e viviamo. Abbiamo bisogno di EDUCARCI per evitare gli ostacoli e le difficoltà che incontriamo in noi stessi nella relazione con la diversità.

La camera da affittare

Obiettivo del gioco è prendere coscienza dei propri pregiudizi.

Siete alle prese con la tesi di laurea e dovete spostarvi in una città molto lontana da quella in cui abitate. Avete trovato un appartamento, ma è troppo grande per viverci da soli. Chiedete a un'agenzia di aiutarvi a trovare qualche persona disposta a condividere la spesa e la casa. L'agenzia vi consegna l'elenco di quelli che hanno risposto. Leggete attentamente e poi rispondete: a chi pensate di dare la stanza?

- 4 giovani cinesi che lavorano in un ristorante cinese
- 3 fratelli marocchini che lavorano allo shopping center
- due professoressi di matematica appena trasferite in città
- una signora ebrea titolare di un negozio di abbigliamento
- due hostess svedesi che hanno bisogno di alloggio in città
- un professore di economia politica del Ciad che collabora con l'università cittadina
- una coppia di giovani siciliani appena assunti in una fabbrica della città
- due fratelli iraniani che lavorano in una ditta esportatrice di tappeti pregiati
- una studentessa statunitense che ha vinto una borsa di studio per imparare l'italiano



La camera da affittare – continuazione

Poi telefonate in agenzia e venite a sapere che: dei tre fratelli marocchini uno, Ahmed, è un bellissimo modello che posa per la realizzazione dei fotoromanzi; delle due professoresse di matematica, poco più che venticinquenni, Luisa è stata "Miss Liceo" e Maria "Miss Facoltà", guidano motociclette velocissime e sono accanite frequentatrici di discoteche; le due hostess, Ingmar e Krista, hanno rispettivamente 53 e 56 anni e sono state trasferite ai servizi a terra per i malanni che accusano; la coppia di giovani siciliani ha vissuto fino a quel momento in una comune "alternativa"; la studentessa statunitense - Jane - ha 43 anni, marito e due figli ed è una donna manager sempre in corsa per tenere insieme gli impegni di studio e lavoro e le esigenze della famiglia che ha lasciato a casa...

Alla fine del gioco l'animatore può chiedere, prima della condivisione finale, quale sarebbe stato l'inquilino ideale che gli adolescenti avrebbero voluto. Si procede con la riflessione sul gioco attraverso alcune domande:

- ✓ Cosa ci ha insegnato questo gioco?
- ✓ Siete rimasti sorpresi dalla descrizione delle persone?
- ✓ Avete esperienze di pregiudizi che avete espresso o che sono stati espressi contro di voi?
- ✓ Come ci si sente?



Leggete il racconto che segue e chiedetevi: cosa mi insegna? Discutetene tra voi.

PER DISCUTERE

Al suo posto

Il vecchio eremita Sebastiano pregava di solito in un piccolo santuario isolato su una collina. In esso si venerava un crocifisso che aveva ricevuto il significativo titolo di «Cristo delle grazie». Arrivava gente da tutto il paese per impetrare grazie e aiuto. Il vecchio Sebastiano decise un giorno di chiedere anche lui una grazia e, inginocchiato davanti all'immagine, pregò: «Signore, voglio soffrire con te. Lasciami prendere il tuo posto. Voglio stare io sulla croce».

Rimase silenzioso con gli occhi fissi alla croce, aspettando una risposta.

Improvvisamente il Crocifisso mosse le labbra e gli disse: «Amico mio, accetto il tuo desiderio, ma ad una condizione: qualunque cosa succeda, qualunque cosa tu veda, devi stare sempre in silenzio».

«Te lo prometto, Signore».

Avvenne lo scambio.

Nessuno dei fedeli si rese conto che ora c'era Sebastiano inchiodato alla croce, mentre il Signore aveva preso il posto dell'eremita. I devoti continuavano a sfilare, invocando grazie, e Sebastiano, fedele alla promessa, taceva.

Finché un giorno...

Arrivò un riccone e, dopo aver pregato, dimenticò sul gradino la sua borsa piena di monete d'oro. Sebastiano vide, ma conservò il silenzio. Non parlò neppure un'ora dopo, quando arrivò un povero che, incredulo per tanta fortuna, prese la borsa e se ne andò. Né aprì bocca quando davanti a lui si inginocchiò un giovane che chiedeva la sua protezione prima di intraprendere un lungo viaggio per mare. Ma non riuscì a resistere quando vide tornare di corsa l'uomo ricco che, credendo che fosse stato il giovane a derubarlo della borsa di monete d'oro, gridava a gran voce per chiamare le guardie e farlo arrestare. Si udì allora un grido: «Fermi!».

Stupiti, tutti guardarono in alto e videro che era stato il crocifisso a gridare. Sebastiano spiegò come erano andate le cose. Il ricco corse allora a cercare il povero. Il giovane se ne andò in gran fretta per non perdere il suo viaggio. Quando nel santuario non rimase più nessuno, Cristo si rivolse a Sebastiano e lo rimproverò.

«Scendi dalla croce. Non sei degno di occupare il mio posto. Non hai saputo stare zitto».

«Ma, Signore» protestò, confuso, Sebastiano. «Dovevo permettere quell'ingiustizia?».

«Tu non sai» rispose il Signore «che al ricco conveniva perdere la borsa, perché con quel denaro stava per commettere un'ingiustizia. Il povero, al contrario, aveva un gran bisogno di quel denaro. Quanto al ragazzo, se fosse stato trattenuto dalle guardie avrebbe perso l'imbarco e si sarebbe salvato la vita, perché in questo momento la sua nave sta colando a picco in alto mare».

(Bruno Ferrero, C'è qualcuno lassù)

3

ASCOLTARE

PER DISCUTERE



Per discutere su questo terzo verbo proponiamo un gioco di ruoli molto semplice ma interessante. Immaginate di essere il collegio docenti di una scuola media che si raduna per progettare la proposta e l'organizzazione dell'open day (Scuola porte aperte). Ognuno riceve un biglietto con su riportato il proprio ruolo. Gli altri devono conoscere solo il numero dei componenti (se sono più di 17 possono esserci numeri doppi tranne che per l'animatore). C'è bisogno almeno di 20 minuti per la simulazione ma altrettanti almeno per la risonanza successiva.

1. Vieni da un Paese dove le donne non parlano, non è importante quello che dicono. **Non** sei abituata a **partecipare** in nessuna cosa. Tutto si porta avanti nell'ambito maschile: sono loro che pensano, discutono, decidono.

2. Sei la più grande di cinque fratelli. A causa di una situazione di povertà in famiglia, non hai potuto frequentare la scuola, hai dovuto aver cura dei tuoi fratelli più piccoli. **Non sai molte** cose, non parli per un complesso d'inferiorità, la tua **mancanza di cultura** è grande.

3. Sei un uomo, ti hanno lasciato sempre **fare quello che vuoi**. La tua cultura fomenta la indipendenza, la libertà, il fare quello che vuoi. Sei abituato a non sottometterti a niente.

4. Nella tua cultura si usa il **dominio** sugli altri per imporre le idee, perciò hai imparato ad importi sugli altri. Autoritarismo. Sei un uomo in una società maschilista. La donna deve ridursi all'ambito privato. Loro non sanno portare avanti le cose.

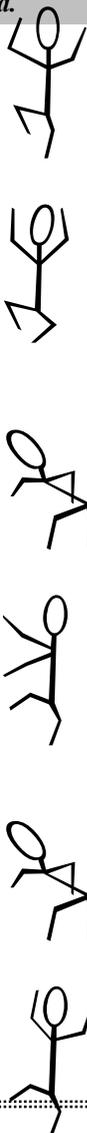
5. Hai visto e sei vissuto nella **sottomissione** fin da piccolo. Lo hai visto nei tuoi genitori, nella tua cultura – sottomesso ad un'altra nazione e nella politica in generale. Questo per te è corretto ed abituale. (Entri più tardi nel gioco).

6. Sei vissuto in un regime militare dove tutto era controllato, hai imparato a **nasconderti**, a non essere chiaro, a occultare le idee e i sentimenti, a **cercare sempre quello che ci si aspetta da te e a realizzarlo**.

7. La tua famiglia apparteneva ai militari di un paese con una politica dittatoriale. Ti hanno insegnato a **non fidarti** e a sospettare degli altri. Non puoi fidarti delle persone. Non puoi stare insieme a quelli che non sono come te. Non hai fiducia delle opinioni diverse, hai bisogno di controllare tutto.

8. Sempre ti hanno detto che il tuo gruppo di appartenenza (nazione, classe sociale, razza, religione...) è migliore. Devi avere "ascendente" perché si faccia quello che tu pensi. Tu sei superiore al resto delle persone. Fin da piccolo te l'hanno detto. Quando ascolti un'opinione distinta, automaticamente nel tuo interno la disprezzi e la rifiuti.

9. Vieni da una cultura che fomenta l'individualismo. La cosa migliore è essere **indifferenti**, non ti importano le opinioni e i sentimenti altrui; non ti lasci invadere e tu non invadi gli altri... Non entri nei fatti degli altri. Non ti sbilanci molto. Fai vedere la tua indifferenza davanti alle loro opinioni. Hai delle serie difficoltà di relazione con il n. 8.



10. Nell'ambiente dove sei vissuto è stata usata la manipolazione e l'uso delle persone e delle situazioni. Hai bisogno di controllare la condotta altrui. Sempre devi sapere le intenzioni occulte degli altri, che cosa pretendono, sempre hai dei sospetti. Hai bisogno di sapere che cosa realmente sta capitando, per poterti situare. Per te è difficile intenderti con il n° 12.

11. Ti piace discutere, ma ogni volta che lo fai ti sembra che gli altri disprezzino la tua opinione e non ti valorizzano. Per questo ti senti ferito. A volte reagisci con aggressività. Hai delle difficoltà con il n° 8.

12. Appartieni alla cultura dell'apparenza. Sempre ti interessa di stare bene con tutti. Apparire come il migliore. Ti muovi nel mondo dell'immagine, dell'esteriorità. Arrivi sempre tardi ai raduni. Devi cercare una scusa.

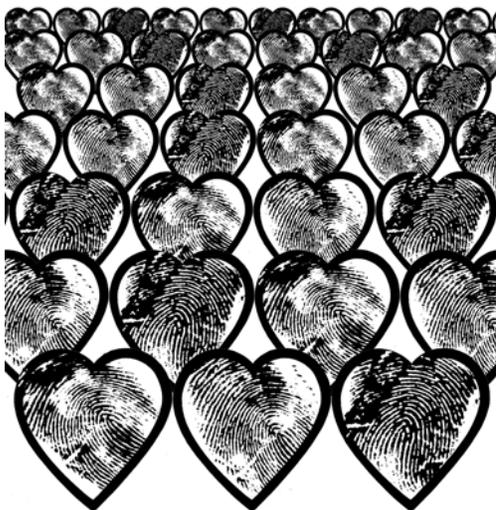
13. Sei donna e nella tua cultura la donna è quella che dona la vita, che si preoccupa degli altri, che potenzia gli altri, che si dona, che aiuta gli altri a crescere.

14. La tua cultura valorizza l'efficienza, l'efficacia e disprezza il resto. Fai fatica ad accettare che gli altri non facciano quello che a te sembra corretto: parlare, partecipare, proporre, dividere il lavoro... Ti offri, ma ti disturba che altri non lo facciano. Cerchi uno sviluppo rapido ed efficace delle cose. Non perdere tempo. Fin dall'inizio del raduno, tenti la rapidità e l'efficacia.

15. La tua cultura è di origine agricola e naturale; sei abituato a ritmi biologici lenti, all'attesa paziente, a non affrettare, al passo dopo passo. Fuggi dalla rapidità, dalle frotte. Arrivi più tardi al raduno.

16. Religiosamente sei abbastanza indifferente. Non credi "molto". Lavori in questa scuola, ma per la tua vocazione di educatore, non per le tue convinzioni religiose. Eviti che i bambini siano indottrinati.

17. Sei l'animatore di questo raduno. Vuoi essere concreto e che tutto vada bene, allo stesso tempo stai attento affinché le relazioni fra i membri siano buone; ma siccome tu vivi in una cultura occidentale, ti lasci prendere dalla fretta e dal bisogno di finire il compito. Vediamo come ti aggiusti!



Discussione dopo la simulazione

- Come mi sono sentito nel ruolo di un'altra persona?
- Sono arrivato a comprendere le "chiavi" che sostengono e muovono l'agire della persona che ho rappresentato?
- Sto male poiché sono stato qualcuno diverso da me stesso?
- Mi sono sentito liberato quando sono tornato ad essere me stesso?
- È meglio essere come si è oppure è meglio essere in un altro modo?
- In che modo ho sperimentato le reazioni degli altri davanti al mio modo di essere? Mi sono sentito bene? Io come avrei reagito?
- Com'è il mio modo di reagire davanti alla persona diversa da me: genera in me rifiuto, disprezzo, sottovalutazione... produce tensione, difficoltà... sono capace di valorizzare il suo apporto tanto quanto il mio...
- Che cosa hai pensato delle altre persone del gruppo?
- Per quali motivi bisogna interagire con la diversità?



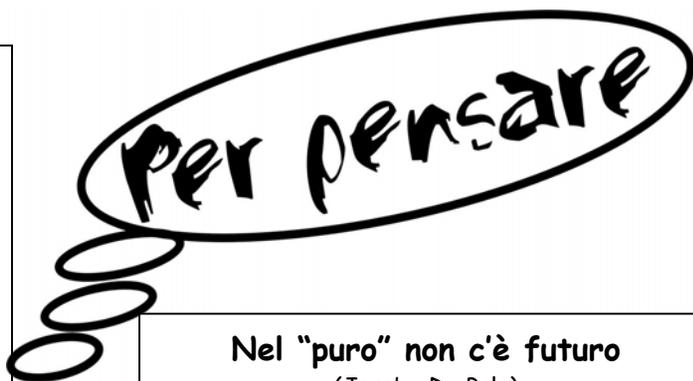
4

ACCOGLIERE

7 tecniche per migliorare le relazioni

1. Le sei parole più importanti
"Riconosco di aver commesso un errore".
2. Le cinque parole più importanti:
"Hai fatto un buon lavoro".
3. Le quattro parole più importanti:
"Che cosa ne pensi?".
4. Le tre parole più importanti:
"Se tu potessi".
5. Le due parole più importanti:
"Grazie tante".
6. La parola più importante:
"Noi".
7. La parola meno importante:
"Io".

(Davide Weiss)



Nel "puro" non c'è futuro

(Jarabe De Palo)

Mio zio era cugino di un amico di mio nonno ch'era indio americano e che s'era innamorato di un nativo *patuá* ch'era nato su una piccola galea sovraccarica di schiavi catturati in Giamaica. **Nel puro non c'è futuro.**

La purezza sta nella mescolanza: nella mescolanza del puro, che già prima era mischiato.

La madre di mio figlio si sposò con un gitano che suonava la chitarra con sei dita della mano, e accompagnava un cantore che cantava *bulerías* con un negro di Chicago che chiamava suo fratello.

Rit.

Si dice che mio nonno era un biondo *bananiero* giunto a Cuba dalla Spagna, per stabilirsi all'Avana.

E passando per Santiago conobbe una mulatta, mescolanza di tabacco e canna, che gli parlava francese.

Signori, nel *puro* non c'è futuro.

Signori, la purezza sta nella mescolanza.

Signori nella mescolanza del *puro*,



Il quarto verbo è "accogliere" e qui sono proposti due testi importanti per pensare al significato dell'accoglienza. Con gli adolescenti l'animatore può considerare entrambi e chiedere al gruppo alcuni sinonimi del verbo accogliere e poi condividere alcune esperienze ponendo queste o altre domande.

- *Quando ci siamo sentiti veramente accolti?*
- *Che cosa si prova a non sentirsi accolti?*
- *Quali cause ci spingono a non accogliere una persona?*
- *Come pensiamo di poter accogliere una persona molto diversa da noi?*
- *Quale percorso è necessario?*

PER DISCUTERE



Leggiamo con attenzione la lettera di Anna e poi proviamo a scrivere come gruppo una risposta.

LETTERA DA KANDAHAR

Io sono nata a Kandahar 22 anni fa, sono stata in Italia per quasi tutta l'infanzia e di questo non smetterò mai di ringraziare mio padre che ha voluto che io vedessi un mondo diverso di pace, poi sono tornata in Afghanistan, dove c'era tutta la mia gente. Ho conosciuto gli italiani, sono come noi. Ho amato la capacità degli italiani di capire, di non giudicare, di commuoversi. Così a questo popolo che ho amato invio la mia preghiera.

In Italia c'è la mafia che si è diffusa come un cancro in tutto il mondo, facendo male e tanto. Sono felice che nessuno per questo abbia mai pensato di bombardare l'Italia, di darla da governare a stranieri, di riempirla di bombe, mine e pianto. Sono felice perché la mafia non avrebbe perso mentre gli italiani avrebbero visto i loro sogni trasformarsi in orrore e incubi. Ero a Kandahar quando sono cominciati i bombardamenti. Ero là con il mio bimbo e il mio uomo. E così il mio uomo è andato a combattere. Non volontario, non terrorista. E' partito perché i giovani ragazzi vengono arruolati dagli eserciti in tutto il mondo quando c'è guerra. Aveva 20 anni e se n'è andato senza guardare il suo bimbo che piangeva. Forse immaginava che non l'avrebbe visto più, non voleva ricordarlo in lacrime. Cadevano le bombe l'ultima volta che l'ho visto vivo, il rumore era assordante e la gente gridava e correva in cerca di rifugi che non ci sono. Così non so se ha sentito il mio saluto. L'ho accompagnato per alcuni metri lungo la strada e per una volta ho gioito di indossare il burqa. Non ha visto lacrime ed erano tante, ha portato il mio ricordo mentre gli dicevo che nessuna bomba e nessun nemico può uccidere chi è protetto da un amore grande, come il mio per lui. Ma l'amore in Afghanistan ha perso da tempo. E il mondo è piccolo, e se l'amore perde perde per tutti. La notte ho stretto forte il mio bimbo che non dormiva più. Chiedeva perché ma io non sapevo che cosa rispondergli. Non si può dire a un bimbo che il mondo odia il terrorismo che significa uccidere gli innocenti e così, per risposta, bombarda noi. Tutto quello che quella notte, quella dopo e quelle prima gli dicevo era: "Mamma è qui con te, non piangere, mamma è qui con te". E ora vorrei morire perché in una di quelle notti da incubo la casa è esplosa su noi abbracciati. E che ha potuto fare mamma per il suo bimbo? Gli avevo promesso protezione, la bomba è caduta e lui nel terrore mi ha guardata come a ricordarmi la promessa. Non ha urlato, questo lo ricordo. Io l'ho fatto ed era un grido animale che mi risuona nelle orecchie in ogni istante, sono saltata sul corpo del mio piccolo come un'aquila sulla preda. Sentivo del sangue scivolarmi lungo le gambe e tra il dolore e l'angoscia non capivo di chi fosse, continuavo a pregare Dio che fosse il mio, a implorarlo che fosse il mio. Non lo era. Come vorrei spiegare a tutte le mamme... ma le mamme, lo so, non hanno bisogno di altre spiegazioni. Alzi gli occhi al cielo e vorresti solo morire, perché tutto il resto non importa, perché non c'è niente che può consolarti, perché la morte è nulla per una madre quando ha suo figlio che grida tra le braccia. Ho chiesto a Dio di mandare un'altra bomba a uccidermi, sentivo di non farcela. Invece stavo già correndo, cercando aiuto, tra le bombe e le fiamme e altre mamme con fagottini sanguinanti tra le braccia. Il mio bimbo vivrà senza le gambe, urla tutto il giorno, si lamenta tutta notte. Ho affidato la mia lettera a un'amica che è corsa via per salvare i suoi, io da qui non posso scappare, il mio bambino è steso in un lettino. Aspettiamo la fine, le bombe continuano a cadere e io spesso chiedo ad una di colpirci per non vedere il resto, per non dover dire a lui che gli ho dato una vita senza futuro, per non dovergli dire che lo aspetta solo il dolore. Spero che ci colpisca e ci porti via insieme, in un posto nel quale io possa proteggerlo, solo questo sarebbe il mio Paradiso. Ho affidato così la lettera a un'amica che è scappata in Europa. E' per gli italiani, popolo che ho amato e nel quale credo ancora. Non credo che nessuna delle belle persone che ho incontrato lì da voi avrebbe voluto pagare con le sue tasse la bomba che ha tolto le gambe e la speranza a mio figlio. Eppure quella bomba l'avete pagata voi, tutti voi, togliendo i soldi alle pensioni dei vostri vecchi o i soldi per i vostri malati e dandoli invece per colpire i nostri bimbi. Se favorire involontariamente chi uccide innocenti è terrorismo allora gli italiani sono terroristi? Non lo sono, come non lo sono io. Siamo le vittime di questa guerra. Non cestinate la mia preghiera, voglio immaginare che esiste una speranza, che chi non ha soldi o interessi possa dire: non uccideteci più. Non cestinate la mia speranza. Penso che magari se ci stringiamo tutti potrebbe non succedere più e altri bimbi come il mio correranno ancora, con le loro gambe, davanti ai loro genitori orgogliosi. Vi prego mandate a tutti questa mia. Spedite a tutti la mia storia, che almeno a qualcun altro possa servire, ho in mente questa lettera mentre sto vicino a mio figlio aspettando.

Quando cadrà Kandahar pensate anche a noi.

Anna

5

AMARE

LA REGOLA AUREA DELLE RELIGIONI

per pensare

L'ultimo verbo del nostro percorso è AMARE. Per pensare al significato di questo verbo consideriamo la regola aurea di tutte le religioni: con parole diverse dicono tutte la stessa grande verità: fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te.

Ciò che vuoi che gli altri facciano a te, fallo tu a loro



BUDDISMO

Non trattare gli altri in modi che tu stesso troveresti dannosi.



BAHAISMO

Non mettere a nessuno pesi che non vorresti fossero messi a te



INDUISMO

Non fare agli altri ciò che sarebbe causa di dolore.



CONFUCIANESIMO

Non fare agli altri ciò che tu stesso non vorresti fosse fatto a te..



ISLAM

Ognuno desideri per il fratello ciò che desidera per sé.



TAOISMO

Considera il guadagno del vicino come il tuo, la sua perdita come la tua.



GIAINISMO

Uno dovrebbe trattare tutte le creature nel modo in cui vorrebbe essere trattato.



ZOROATRIANISMO

Non fare agli altri tutto ciò che è in-aurioso a te stesso.



EBRAISMO

Non fare al prossimo ciò che non vorresti fosse fatto a te.



SIKHISMO

Non sono straniero a nessuno e nessuno mi è straniero. In verità sono amico di tutti



UNITARISMO

Noi affermiamo e promoviamo il rispetto per l'interdipendenza di cui facciamo parte.



CRISTIANESIMO

Tutto ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro.

Si può chiedere ai ragazzi di organizzare una pubblicità che spieghi la regola aurea invitando a praticarla. Si possono fare disegni, scenette, canzoni e tutto ciò che si vuole, purché ci siano gli elementi fondamentali della regola aurea.

PER PREGARE



I palloncini neri

Un bambino dalla pelle scura stava a guardare il venditore di palloncini alla fiera del villaggio. L'uomo era evidentemente un ottimo venditore, poiché lasciò andare un palloncino rosso, che salì alto nel cielo, attirando così una folla di aspiranti piccoli clienti. Slegò poi un palloncino blu, e subito dopo uno giallo e un altro bianco, che volarono sempre più in alto finché scomparvero. Il negretto continuava a fissare il palloncino nero e finalmente domandò: «Signore, se tu mandassi in aria quello nero, volerebbe in alto come gli altri?».

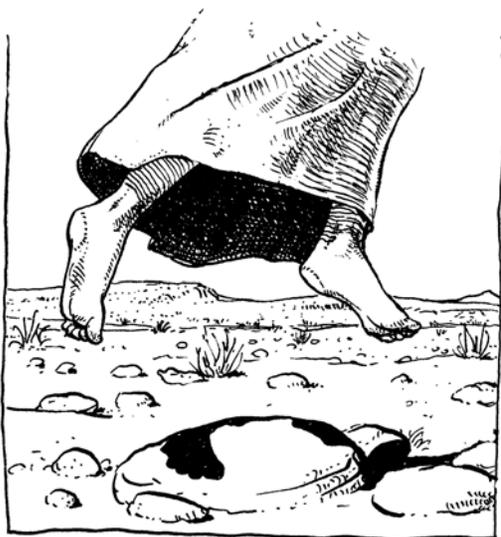
Il venditore rivolse al bimbo un sorriso affettuoso, poi strappò il filo che teneva legato il palloncino e, mentre saliva in alto, spiegò:

«Non è il colore che conta. È quello che c'è dentro che lo fa salire».

(Anthony De Mello)

Salvami (Jovanotti)

I bianchi, i neri, la religione
il pessimismo della ragione
la foto di gruppo, il primo giorno di scuola
libertà di movimento, libertà di parola
le otto principesse e i settecento nani
le armi gli scudi, i diritti umani
i corvi che gracchiano "rivoluzione"!!
però non c'è pietà e non c'è compassione
il sangue si coagula sul pavimento
si inceppa l'articolazione del movimento
la voce che balbetta la speranza che inciampa
la capra che crepa la capra che campa
la giornalista scrittrice che ama la guerra
perché le ricorda quando era giovane e bella
amici e nemici, che comodità
villaggi di fango contro grandi città salvami salvati
salvaci salviamoci
salvali salvati salvami salviamoli le reti i cancelli
le zone rosse
migliaia di croci milioni di fosse
la nato la Fao le nazioni unite
seimiliarditrecentomilioni di vite
dignità dignità, una vita normale
l'indifferenza è il più grave peccato mortale
il mercato mondiale - il mercato rionale
la croce del sud e la stella polare
il nasdaq che crolla, il petrolio che sale
la storia ci insegna che non c'è fine all'orrore
la vita ci insegna che vale solo l'amore salvami...
il PIL, la ricchezza misurata in consumo
la rete globale i segnali di fumo
la riconversione dell'energia
il colpo di coda dell'economia
i microcomputer, le trasformazioni
e noi sopra un ferro che ha ancora i pistoni
le facce impaurite, la vita che vola
lo stomaco, il fegato, il petto, la gola
Peshawar, New York, Sierra Leone
la polizza vita dell'assicurazione
l'innocenza perduta, le ragioni di stato
un sola potenza, un solo mercato
un solo giornale, una sola radio
e mille scheletri dentro l'armadio salvami...



PER PREGARE

Preghiera per il servizio

(Madre Teresa di Calcutta)

Signore, mettimi al servizio dei nostri fratelli che vivono e muoiono nella povertà e nella fame di tutto il mondo.

Affidali a noi oggi;

da' loro il pane quotidiano insieme al nostro amore pieno di comprensione, di pace, di gioia.

Signore,

fa' di me uno strumento della tua pace,

affinché io possa portare

l'amore dove c'è l'odio,

lo spirito del perdono dove c'è l'ingiustizia,

l'armonia dove c'è la discordia,

la verità dove c'è l'errore,

la fede dove c'è il dubbio,

la speranza

dove c'è la disperazione,

la luce dove ci sono ombre,

e la gioia dove c'è la tristezza.

Signore,

fa' che io cerchi di confortare

e di non essere confortata,

di capire, e non di essere capita,

e di amare e non di essere amata,

perché dimenticando se stessi ci si ritrova,

perdonando si viene perdonati

e morendo ci si risveglia alla vita eterna.



Signore, quando avrò fame...

(Madre Teresa di Calcutta)

Signore, quando avrò fame,

dammi qualcuno che ha bisogno di mangiare;

Signore, quando avrò sete,

dammi qualcuno che ha bisogno di acqua;

Signore, quando avrò freddo,

dammi qualcuno che ha bisogno di calore.

Signore, quando soffrirò,

dammi qualcuno

che ha bisogno di consolazione;

Signore, quando la mia croce sembrerà pesante, fammi condividere la croce di un altro;

Signore, quando mi sentirò povera,

mettimi al fianco di qualcuno più bisognoso.

Signore,

quando vorrò che gli altri mi comprendano,

dammi qualcuno che ha bisogno della mia comprensione.

Signore, rendimi degna, di servire i fratelli,

da' loro, attraverso le queste mani,

non solo il pane di tutti i giorni,

ma anche il nostro amore misericordioso,

immagine del tuo.

Il battito del tuo cuore

(Madre Teresa di Calcutta)

Ti ho trovato in tanti posti, Signore.

Ho sentito il battito del tuo cuore

nella quiete perfetta dei campi,

nel tabernacolo oscuro di una cattedrale vuota,

nell'unità di cuore e di mente

di un'assemblea di persone che ti amano.

Ti ho trovato nella gioia,

dove ti cerco e spesso ti trovo.

Ma sempre ti trovo nella sofferenza.

La sofferenza è come il rintocco della campana

che chiama la sposa di Dio alla preghiera.

Signore, ti ho trovato nella terribile grandezza

della sofferenza degli altri.

Ti ho visto nella sublime accettazione

e nell'inspiegabile gioia di coloro

la cui vita è tormentata dal dolore.

Ma non sono riuscito a trovarti

nei miei piccoli mali

e nei miei banali dispiaceri.

Nella mia fatica ho lasciato passare inutilmente

il dramma della tua passione redentrice,

e la vitalità gioiosa della tua Pasqua

è soffocata dal grigiore

della mia autocommiserazione.

Signore, io credo.

Ma aiuta tu la mia fede.



Per una verifica del percorso

Il percorso è terminato i verbi sono stati tutti considerati...

Per una verifica della consapevolezza acquisita circa l'inculturazione si può proporre, ad ogni ragazzo del gruppo, di dare ad ogni immagine un titolo e di collegarla con uno dei verbi considerati



3



1

2



4

5



6

